



Attivisti di Extinction Rebellion bloccano l'aeroporto nel centro di Londra. A destra Sylvie Goulard foto LaPresse

Basta aerei che inquinano, occupato lo scalo di Londra

In difesa del clima la protesta di Extinction Rebellion contro l'estensione dell'hub

LEONARDO CLAUSI
Londra

■ La giornata numero quattro della mobilitazione internazionale in difesa dell'ambiente promossa da Extinction Rebellion (Xr), che finora ha interessato 60 città nel mondo, ha avuto ancora Londra come epicentro della protesta.

Ieri si è voluto agire nel settore dell'aviazione civile, da sempre uno dei massimi emettitori di CO2 nell'atmosfera. In quella che i media generalisti hanno definito una protesta «stile Hong Kong», gli attivisti ecologisti si sono dati appuntamento alle nove del mattino presso il London City Airport di Newham, finora piccolo hub utilizzato prevalentemente da brokers e altri addetti alla City per i loro viaggi a Francoforte e Zurigo, ma che sta per ricevere un sostanziale allargamento osteggiato dai residenti. Neanche un'ora dopo una folla considerevole occupava lo spazio d'ingresso, alcuni di loro incollati - materialmente, come sono soliti fare - al pavimento. «Fly today, gone tomorrow», vola oggi muori domani, spiccava fra gli slogan, molti dei quali denunciavano l'incompatibilità dell'annunciata espansione di due miliardi di sterline dell'aeroporto con l'obiettivo fissato dal governo May di tagliare a zero le emissioni entro il 2050 (per Xr quella scadenza deve necessa-

riamente essere il 2025). Un ragazzo è riuscito a salire sul tetto e ha cominciato a ballare al ritmo di una band improvvisata nel clamore generale, mentre altri militanti si sono seduti sulle strisce pedonali bloccando il traffico di accesso.

L'intervento di ieri non è riuscito a bloccare del tutto il traffico aereo, nonostante due azioni spettacolari abbiano denunciato con successo il devastante effetto dei voli commerciali sul riscaldamento globale. Un attivista è riuscito a introdursi a bordo di un volo Aer Lingus, la compagnia di bandiera irlandese, e mentre il velivolo si dirigeva verso la pista per il decollo si è alzato improvvisamente per tenere un breve discorso, camminando lungo il corridoio, filmandosi e chiedendo ripetutamente scusa ai passeggeri, alcuni indispettiti, altri simpatetici. Prima di esser scortato fuori dell'aeromobile dalla polizia ha ammonito: «Ci restano due generazioni di civiltà se continuiamo a fare quello che stiamo facendo». Il volo, diretto a Dublino, ha tardato solo dieci minuti.

Quarta giornata di mobilitazione. Finora arrestati circa mille militanti ecologisti

L'occhialuto e incravattato gentiluomo aveva l'aspetto di un professore vicino alla pensione: quasi in risposta alla battuta del premier Johnson, che mercoledì aveva definito dei «crusties» - termine dispregiativo equivalente grossomodo all'altrettanto fastidioso punkabbestia nostrano - «non collaborativi» i militanti di Xr. L'altro exploit è stato quello dell'atleta paraolimpico di ciclismo James Brown, non vedente, che è riuscito a salire sulla fusoliera di un aereo della British Airways diretto ad Amsterdam e a sdraiarsi sopra, anche qui ritardandone il decollo di pochi minuti. Entrambi hanno subito l'arresto.

Finora il numero degli arrestati ha superato quota mille, con l'obiettivo principale, saturare a disponibilità di celle della capitale, che si avvicina. Il tenore delle manifestazioni resta non-violento, anche se la polizia è meno arrendevole dello scorso aprile e agisce in maniera pre-brutale. Finora i poliziotti, forti di un extra di 500 uomini fatti affluire dalle province, hanno sequestrato quasi dieci tonnellate di materiale fra generatori, cucine da campo e bagni chimici che sarebbero serviti all'occupazione delle zone chiave della città. Ieri il presidio di Trafalgar Square ha ricevuto la visita solidale di Benedict Cumberbatch, eminente celebrità cinematografica.

Xr, blocchi e cortei Da New York a Roma

Nel quarto giorno della settimana di «Ribellione internazionale» di Extinction Rebellion (Xr) continuano le mobilitazioni in numerosi paesi. A New York una grande barca verde è arrivata a Times Square circondata dai manifestanti. Ancora blocchi stradali a Berlino. Cortei, presidi e azioni performative anche in Australia, India, Canada, Svezia, Spagna, Cile e Colombia. In Italia lo sciopero della fame di 15 attivisti è giunto ieri al terzo giorno. Xr Italia, con il sostegno dei Fridays For Future, continua a presidiare piazza Montecitorio. «Stefano Fassina, consigliere comunale di Sinistra per Roma e deputato di Leu, ha invitato una delegazione di quattro scioperanti e due ribelli a un incontro informale», ha scritto Xr Italia. Durante l'incontro a palazzo Montecitorio, cui ha partecipato anche la deputata Rossella Muroli (Leu), è stata avanzata al governo la richiesta di dichiarare l'emergenza climatica ed ecologica.

COMMISSIONE EUROPEA

Schiaffo a Macron, bocciata Goulard

ANNA MARIA MERLO
Parigi

■ La candidata francese a commissaria europea al mercato interno, Sylvie Goulard, è stata bocciata anche alla seconda prova orale, dopo essere stata «rimandata» dopo la prima prestazione e dopo due risposte scritte. È una sberla per Emmanuel Macron. E anche una difficoltà non da poco per la nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, che potrebbe non essere pronta per presentarsi al voto definitivo e complessivo dell'Europarlamento il 23 ottobre (e quindi non entrare in funzione il 1° novembre): oltre alla Francia, anche i candidati di Ungheria e Romania sono stati bocciati (preventivamente, prima delle audizioni, per conflitto di interesse) e, per di più, ieri è caduto il governo rumeno, che cambierà maggioranza politica (dai socialisti alla destra). Goulard, che è stata europarlamentare e ha collaborato con la commissione Prodi, è stata bocciata perché è oggetto di due inchieste, una a Parigi l'altra all'Olaf a Bruxelles, per l'impiego di un assistente parlamentare e per essere stata ben remunerata, mentre era europarlamentare, da un think tank statunitense: è la questione etica che ha fatto cadere Goulard, che a causa dell'inchiesta francese si era dovuta dimettere da ministra della Difesa, nel 2017. «L'etica ha vinto sui soldi» per l'eurodeputata della sinistra Manon Aubry.

L'Eliseo ha subito parlato ieri di «gioco politico». «Voglio capire - ha detto Macron - quello che è in gioco è forse risentimento, ma è un gioco politico che riguarda tutta la Commissione». La bocciatura è senza appello: su 112 (due commissioni competenti), 82 hanno votato contro, una astensione e 29 a favore. Goulard è stata solo sostenuta dai suoi, il gruppo Renew Europe, S&D si è diviso, il Ppe ha votato contro. «Manfred Weber è un cattivo perdente», ha accusato l'eurodeputata Nathalie Loiseau, di Renew Europe, accusando il capogruppo Ppe, tedesco, di essersi vendicato contro la candidata di Macron, che aveva affossato il suo nome per presiedere la Commissione (con il meccanismo dello Spitzenkandidat), promuovendo von der Leyen. In Francia, l'opposizione accusa Macron: «Ha scelto di indebolire la posizione francese, in un momento in cui c'è una forte diffidenza verso l'Europa», per il Verde Yannick Jadot; «Una scelta sbagliata di un'eurocrate» per il Républi-



Voglio capire.

Quello che è in gioco è forse risentimento, piccineria, ma è un gioco politico che riguarda tutta la Commissione

Emmanuel Macron

ain Brice Hortefeux. «A me quello che importa è il portafoglio», ha ribattuto Macron, che intende conservare l'ampia competenza che era stata attribuita alla Francia: mercato interno, industria, difesa, spazio, digitale. Von der Leyen ha reagito ieri pomeriggio ricordando che sulla proposta di 26 candidati, «23 sono stati accettati». Per la prossima presidente della Commissione, «non dobbiamo perdere di vista l'essenziale: i prossimi 5 anni saranno decisivi per l'Europa in un contesto mondiale difficile». Ursula von der Leyen è passata per soli 9 voti al primo voto dell'Europarlamento, lo scorso luglio. Le difficoltà delle audizioni e i ritardi che può prendere la tabella di marcia confermano una partenza difficile della nuova Commissione.

I tempi sono cambiati: dal voto delle ultime europee, non esiste più la «cogestione» Ppe-S&D, che nel passato aveva permesso accordi tra gli apparati. Il nuovo europarlamento si è rinnovato a più del 60%, un terzo polo - Renew Europe - ha sparigliato l'intesa Ppe-S&D. I due gruppi hanno subito la bocciatura di uno dei loro (l'ungherese Ppe, la rumena S&D), adesso Renew Europe ha subito la stessa sorte. L'Europarlamento ha imposto una visione di integrità e questa è una buona notizia.

IL TRIBUNALE SUPREMO RIGETTA I RICORSI DEI FAMILIARI DEL DITTATORE E DEI MONACI BENEDETTINI

Via anche l'ultimo ostacolo per la riesumazione delle spoglie di Franco

LUCA TANCREDI BARONE
Barcellona

■ Il Tribunale supremo spagnolo ha spianato la strada ancora una volta al governo Sánchez sull'esumazione del cadavere del dittatore Francisco Franco. Dopo la decisione di due settimane fa di dare il via libera all'esecutivo, rimanevano ancora quattro ostacoli giudiziari sul cammino del governo, quattro ricorsi presentati dalla famiglia Franco, dai monaci benedettini che gestiscono la basilica nel monumento della Valle

de los Caídos dove giace il cadavere, e di un paio di associazioni franchiste (che in Spagna sono a tutt'oggi legali).

Il governo aveva chiesto nuovamente al tribunale di esprimersi in merito per poter avere le mani libere e portare a termine il procedimento. Ancora una volta il Supremo ha ribadito che la decisione del governo è legittima e ha specificato che nessuno, come prevede l'articolo 118 della Costituzione, può rifiutarsi di eseguire una decisione giudiziaria definitiva come quella presa dallo stesso

tribunale. Questo perché, in una lettera pubblica, il priore dei benedettini aveva risposto due giorni fa alla vicepresidente del governo che non aveva alcuna intenzione di permettere l'accesso alla cripta. Un comportamento inusualmente arrogante che era

Il governo già oggi potrebbe presentare un piano d'azione per il trasferimento

già stato stigmatizzato, inutilmente, dal Vaticano e che allinea i monaci alla linea dei franchisti.

Non basta. Mercoledì il Tribunale aveva anche chiarito che nessuna istanza inferiore poteva opporsi a questa decisione «definitiva» e che il governo non aveva bisogno di alcun permesso urbanistico per portare a termine l'operazione: quindi il trucco amministrativo di bloccare il permesso urbanistico perpetrato dal giudice di simpatie destrorse Yuste a inizio anno è stato polverizzato.

Il governo già oggi potrebbe presentare in Consiglio dei ministri un piano d'azione. Dall'esecutivo si conferma che la riesumazione dovrebbe essere effettuata «nei prossimi giorni», prima della campagna elettorale (che formalmente inizia l'1 novembre) e senza stampa. La famiglia Franco, nonostante tutto, non si arrende e presenterà una nuova richiesta di sospensione, stavolta al Tribunale costituzionale contro la decisione del Supremo. Ma il tempo stringe e la campana della storia sembra aver suo-

nato: il posto di Franco non è in un monumento pubblico pagato dallo stato ma in una tomba di famiglia in un assai più anonimo cimitero di provincia.

Il trasporto del feretro, con tutta probabilità, sembra avverrà in elicottero. Che gran metafora: il corpo di Franco sorvolerà in tutti i sensi una campagna elettorale di una Spagna stanca e demotivata, i cui politici sono incapaci di accordarsi mentre i suoi vicini portoghesi, due giorni dopo le elezioni, hanno già un governo.